Istituto Comprensivo
"Giulio e Giuseppe Robecchi"

Scuola Secondaria di Primo grado "Guglielmo Marconi"

presenta la

MOSTRA EVENTO

LA STORIA IN UN CASSETTO

nel Centenario della Grande Guerra

Gli eventi della Prima Guerra Mondiale attraverso i ricordi delle Famiglie di Gambolò

Auditorium "Città di Gambolò" - venerdì 8 maggio 2015 - ore 21:00

Il Coro "La Vetta" arricchirà la serata con il suo repertorio di Canti della Grande Guerra

---

Nei giorni 11, 12 e 13 maggio dalle ore 16:30 alle ore 17:45
sarà possibile visitare
presso i locali della Scuola la mostra realizzata dagli alunni delle Classi Terze

INTRODUZIONE

In occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia le docenti di Lettere della scuola secondaria di I° grado di Gambolò hanno deciso di proporre ai ragazzi un progetto che, partendo dalla storia locale, permettesse loro di conoscere e di capire con più consapevolezza la Storia nazionale.
L'obiettivo del lavoro era promuovere negli alunni la presa di coscienza della propria identità culturale, rendendoli consapevoli del patrimonio storico esistente sul loro territorio e della loro responsabilità nella tutela e nella conservazione della memoria.

E' stato un modo diverso di fare Storia, molto più interessante: sono stati letti e analizzati documenti e testimonianze, sono stati cercati nel sito web della Grande guerra i nomi dei soldati gambolesi che erano morti al fronte e alla fine è stata ricostruita la loro piccola o grande storia.
Dopo l'intervento iniziale del Preside, che ha aperto la serata, gli studenti hanno suonato e cantato "La leggenda del Piave", la canzone simbolo della Grande guerra.
Poi è iniziata la manifestazione vera e propria, strutturata in modo tale che si alternassero letture effettuate dai ragazzi, riguardanti gli avvenimenti più importanti della guerra, a momenti scanditi dai canti del coro degli Alpini "La vetta":
Il momento più emozionante è stato l'appello dei caduti di Gambolò: un'insegnante chiamava il nome del militare e uno studente rispondeva "Presente", deponendo un papavero rosso in un cesto.
Il papavero è il simbolo dei caduti in battaglia, soprattutto nei paesi anglosassoni ed è stato scelto proprio perché si ritiene che questi fiori fossero gli unici a crescere sui campi di battaglia.
Molto coinvolgente è stata anche la parte della serata dedicata al bersagliere Francesco Marinone, caduto durante le battaglie dell'Isonzo nel 1916. Alcuni alunni hanno letto le lettere che sua moglie gli mandava, informandolo di quello che succedeva a casa, dalla vendita dei fagioli alla salute dei figli. Le lettere si concludevano con i saluti di vicini e conoscenti e con le manifestazioni d'amore della moglie che lo incoraggiava a resistere per tornare a casa.

Prima della conclusione i ragazzi, con il coro, hanno cantato la canzone “Sul cappello”, l’inno degli Alpini.
Lo spettacolo è terminato sulle note de “La guerra di Piero”, di Fabrizio de Andrè, nella quale mille papaveri rossi vegliano sul soldato Piero, morto in battaglia.

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto:
Beria Piercarla, Invernizzi Paola, Lodigiani Paola, Zoppi Donatella(docenti materie letterarie), Boverio Stefano, Carnevale Carlino Gianfranco (docenti ed. musicale), Zorzoli Roberta (docente ed. tecnologica), Camola Massimo (collaboratore del Dirigente), Ass. Bersaglieri di Mortara, Ass. Alpini di Dorno, Coro degli Alpini di Vigevano.

La Prima guerra mondiale, detta anche Grande guerra, non ha eroi.
I protagonisti non sono re, imperatori, generali.
Sono fanti-contadini: i nostri nonni, i nostri bisnonni.
L'ultimo fante, Carlo Orelli, è morto a 110 anni nel 2005 e con lui la memoria diretta della Grande guerra si è spenta per sempre.
Ora spetta a noi, nipoti e pronipoti, recuperare la loro storia e raccontarla alle nuove generazioni.
E' importante ricordare che 100 anni fa i nostri antenati si massacravano a vicenda nella guerra più spaventosa che l'Italia abbia mai conosciuto.
Questo ci servirà ad apprezzare un po' di più la nostra epoca di pace(almeno per il nostro paese), la nostra indipendenza e libertà, conquistate con il sacrificio di tanti uomini e donne e a recuperare la speranza in un avvenire che dipende soprattutto da noi.
1

LA PRIMA GUERRA MONDIALE: 1914

Nel 1914 nulla poteva evitare la guerra.
L'eccezionale sviluppo industriale aveva messo a disposizione di quasi tutte le nazioni europee grandissime quantità di armi micidiali e flotte militari sempre più agguerrite.
Francia e Inghilterra volevano bloccare l'espansionismo tedesco e la sua crescente e inarrestabile egemonia industriale e scientifica.
La Francia voleva la rivincita dopo la sconfitta di Sedan e riprendersi l'Alsazia e la Lorena.
L' Austria e la Russia speravano di risolvere le loro difficoltà interne con una politica particolarmente aggressiva ed espansionistica.
La Germania sognava la formazione di un grande Stato formato da tutte le nazioni di lingua tedesca.
La scintilla di guerra scoccò il 28 giugno 1914 a Sarajevo, dove il granduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e sua moglie Sofia persero la vita in seguito ad un attentato da parte di un nazionalista serbo, Gavrilo Princip.
Dopo un ultimatum, caduto nel vuoto, il 28 luglio l'Austria dichiarò guerra alla Serbia.
In nome della Triplice alleanza la Germania entrò in guerra a fianco dell'Austria (imperi centrali) contro la Russia, la Francia e l'Inghilterra schierate con la Serbia.
Con l'ingresso della Turchia e della Bulgaria a fianco degli imperi centrali e del Giappone a fianco dell'Intesa, il conflitto assunse un carattere mondiale.
La Prima guerra mondiale fu caratterizzata dall'utilizzo da parte di tutte le nazioni coinvolte di nuove armi:gli aerei, i carri armati e i sottomarini. Fu introdotto anche l'uso delle devastanti armi chimiche.

L’ITALIA TRA NEUTRALISTI E INTERVENTISTI

Quando la guerra scoppiò l’Italia rimase neutrale, innanzitutto perché gli Austriaci non l’avevano avvertita della decisione di bombardare Belgrado, violando così le regole della Triplice Alleanza, in secondo luogo perché la maggioranza del Parlamento e dell’opinione pubblica erano contrari alla guerra.
Durante il primo anno di guerra però l’influenza degli Interventisti sul Parlamento aumentò: facendo leva sui sentimenti antiaustriaci degli Italiani essi tirarono dalla loro parte i socialisti riformisti, i repubblicani e gli irredentisti. A questi si aggiungevano i nazionalisti capeggiati da Gabriele D’ Annunzio.
Tutti costoro volevano una guerra contro l’Austria per acquisire Trento e Trieste; alcuni però sognavano anche “un bagno di sangue rigeneratore” dopo il quale sarebbe nata un’Italia nuova, autoritaria e forte.

L’ENTRATA IN GUERRA

Esattamente in linea con queste tendenze agirono i tre uomini che decisero realmente l’entrata in guerra dell’Italia: il re Vittorio Emanuele III, il presidente del Consiglio Antonio Salandra e il ministro degli Esteri Sidney Sonnino.
Senza consultare il Parlamento essi firmarono con Francesi ed Inglesi il Patto di Londra, un accordo segreto in base al quale, in caso di vittoria, l’Italia avrebbe ottenuto il Trentino, l’Alto Adige, la Dalmazia e l’Istria.
Alla fine Salandra ottenne i pieni poteri dal Parlamento e il 24 maggio 1915 l’Italia dichiarò guerra all’Austria.

Proclama di sua Maestà RE

24 maggio 1915

SOLDATI DI TERRA E DI MARE!
L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è arrivata.
Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il Comando Supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.
Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza; ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.
SOLDATI!
A voi la gloria di piantare il tricolore sui terreni sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente,l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartiere Generale, 24 maggio 1915

VITTORIO EMANUELE

Anche Gambolò rispose alla chiamata

Nel maggio del 1915 anche tanti Gambolesi risposero alla chiamata alle armi e furono arruolati nei vari corpi dell'esercito.

Giovani che non si erano mai allontanati dal loro paese e che, per la prima volta, partivano per contrade lontane e sconosciute per difendere la loro Patria.

Come testimonia la lapide posta sotto i portici di piazza Cavour, a Gambolò, più di un centinaio di giovani morì sui campi di battaglia, in ospedali da campo sconosciuti e in prigionia, abbandonati dalla patria, falciati dalle mitragliatrici, dilaniati dalle granate, trapassati dalle baionette o inalando gas letali.

Tra i caduti alcuni non avevano ancora compiuto vent'anni e, senza molta immaginazione, si può pensare a loro, alle loro famiglie, gente umile, povera, dedita alla coltivazione dei campi.

Giovani allontanati dalle loro famiglie, in trincea, in una disperata attesa dell'assalto nemico, pensando alla fidanzata, alla moglie, ai propri cari.

Si può immaginare il Maresciallo dei Carabinieri o un rappresentante del Comune, accompagnato dal Parroco, che, con il telegramma del Ministero della Guerra, porta la dolorosa notizia alle madri, donne con il viso segnato dalla fatica e dal tempo, i capelli raccolti nei loro fazzoletti e ai padri, uomini dalle mani callose e dal viso invecchiato dal sole, alla cui vita spesso grama, si aggiungeva il dolore per la morte di un figlio.

Si può immaginare la famiglia riunita per la veglia funebre nell'unica stanza al pianterreno, il pavimento di pianelle,i vicini raccolti in silenzio, i compaesani con il bottone nero sulla giacca che, avvisati dalle campane a lutto, si raccolgono sull'aia per accompagnare il feretro in chiesa e poi al camposanto.

Solo pochissimi militari, in seguito ad una lunga e dolorosa agonia, morivano nel proprio letto e ora riposano nella terra che li ha visti nascere.

Oggi noi siamo qua per ricordare il loro sacrificio e speriamo che qualche famiglia riconosca, nell'elenco messo a disposizione del pubblico, un parente, un congiunto e che ne onori la memoria.

LA LEGGENDA DEL PIAVE

Il Piave mormorava
Calmo e placido al passaggio
Dei primi fanti, il ventiquattro maggio:
l'esercito marciava
per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera…

Muti passaron quella notte i fanti:
tacere bisognava, e andare avanti!

S'udiva, intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde,
era un presagio dolce e lusinghiero.

Il Piave mormorò:
"Non passa lo straniero!"

Tipo di documento	Canto popolare
Autore	M° Ermete Giovanni Gaeta (E. A. Mario)
Epoca	Dopo la battaglia del Solstizio (1918)
Titolo	La leggenda del Piave
Riferimenti alla morte	Rosse del sangue del nemico altero
Riferimenti ad atteggiamenti eroici	per raggiunger la frontiera, per far contro il nemico una barriera… Muti passaron quella notte i fanti… Tacere, bisognava, e andare avanti! No! Disse il Piave. No! Dissero i fanti, mai più il nemico faccia un passo avanti! Si vide il Piave rigonfiar le sponde! E come i fanti, combattevan le onde… Rosse del sangue del nemico altero

APPELLO

Seguirà ora l'appello dei caduti di Gambolò.
A voi che l' ascoltate può sembrare un semplice elenco, ma ricordate che dietro a questi nomi ci sono le storie di uomini che hanno combattuto e sono morti anche per noi.
Il merito del lavoro di ricerca va ai ragazzi delle classi terze della scuola media che in questi ultimi mesi hanno dedicato molto del loro tempo a questo approfondimento.
Per prima cosa hanno copiato i nomi incisi sulla lapide posta sotto i portici di Piazza Cavour, poi tramite il sito internet "Albo d'oro caduti della prima guerra mondiale", hanno ricavato informazioni sull'arma di appartenenza, sul luogo e sulla data della loro morte.
Ci sarebbe piaciuto leggere le schede personali di ognuno di loro, ma, dato il numero consistente di caduti, richiederebbe troppo tempo.
Ci limiteremo quindi a presentare i Gambolesi che appartenevano alla mitica classe del 1899 e che sono caduti, appena diciottenni, sui campi di battaglia.
Proprio per la loro giovanissima età vengono ricordati come "I ragazzi del 99"

L'appello sarà accompagnato dal coro degli alpini che ci proporrà alcuni brani che i soldati cantavano durante gli spostamenti e nei momenti di riposo dalle tante battaglie per rendere più sopportabile la loro lontananza dagli affetti familiari.

CADUTO	GRADO/REGG.	NATO A IL	MORTO A IL	MOTIVO MORTE
Acquaotta Cesare di Stefano	Soldato 380^batteria bombardieri	Gambolò, il 27/10/1893	Sul Piave, il 28/10/1918	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la battaglia di Vittorio Veneto
Acquaotta Giovanni di Antonio	Soldato 76°reggimento fanteria (Brigata Napoli)	Gambolò, il 2/9/1885	In Francia, il 3/10/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la battaglia delle Argonne
Acquaotta Giuseppe di Giuseppe	Soldato 42° reggimento fanteria (Brigata Modena)	Gambolò, il 25/8/1881	Nell'ospedale da campo n.004, il 19/6/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente nella battaglia degli Altipiani, in Trentino,

				sul Monte Genco.
Aniasi Giovanni di Giuseppe	Soldato 92° reggimento fanteria (Brigata Basilicata)	Gambolò, il 7/3/1898	A Pavia, il 12/4/1917	Malattia
Assietti Giovanni Antonio di Carlo	Soldato 356^ centuria	Vigevano, il 17/1/1876	A Gambolò, il 31/8/1917	Malattia
Baini Luigi di Giuseppe	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	Gambolò, il 7/9/1888	Nell'ospedale da campo n.121, il 6/5/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 10^ battaglia sull'Isonzo
Baldi Ernesto di Antonio	Soldato 155° reggimento fanteria (Brigata Alessandria)	Gambolò, il 20/12/1893	A Modena, il 12/12/1918	Malattia
Baldi Giovanni Battista di Luigi	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	Gambolò, il 27/11/1891	Disperso sul Monte Marco il 9/2/1917	Combattimento
Berri Giovanni di Francesco	Soldato 1° reggimento fanteria (Brigata Re)	Garlasco, il 26/1/1895	Sul medio Isonzo, il 9/6/1915	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 1^ battaglia sull'Isonzo
Bianchi Battista di Eusebio	Caporalmaggiore 7° reggimento fanteria (Brigata Cuneo)	Gambolò, il 28/8/1884	Sul campo di battaglia, il 13/5/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 10^ battaglia sull'Isonzo
Bianchi Lanfranco di Eusebio	Soldato 37° reggimento fanteria (Brigata Ravenna)	Gambolò, il 12/12/1892	A Bologna, il 9/11/1915	Malattia
Biè Pietro	Soldato			
Biscaldi Angelo di Giovanni	Soldato 202° reggimento fanteria (Brigata Sesia)	Gambolò, il 14/1/1896	In prigionia, il 13/4/1918	Malattia
Biscaldi Carlo Ambrogio di Emanuele	Caporalmaggiore l19° cavalleggeri guide	Gambolò, il 6/12/1893	Sul Carso, l'1/7/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 6^ battaglia sull'Isonzo
Bocca Corsico	Soldato	Gambolò,	Nell'ospedale da	Malattia

Piccolino Antonio Di Giovanni Maria	36° reggimento fanteria (Brigata Pistoia)	il 29/7/1882	campo n.113, il 4/11/1917	
Bologna Carlo di Francesco	Caporal Maggiore 159° reggimento fanteria (Brigata Milano)	Gambolò, l'11/11/1890	Nell'ospedale da campo n.148, l'8/7/1916 (presumibilmente a Pian di Rocchetta)	Ferite riportate in combattimento
Bologna Paolo di Francesco	Caporale 27° reggimento fanteria (Brigata Pavia)	Gambolò, il 13/3/1894	Sul Monte San Michele, il 31/7/1915	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 1^ battaglia sull'Isonzo
Bologna Pietro Paolo di Battista	Caporale 62^ batteria bombardieri	Gambolò, il 4/11/1894	Nell'ospedale da campo n.082, il 20/11/1918 (presumibilmente a Paderno d'Asolo)	Malattia
Bologna Pietro di Francesco	Soldato 206° reggimento fanteria	Gambolò, il 22/12/1896	Sul medio Isonzo, il 6/8/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 6^ battaglia sull'Isonzo
Bono Giuseppe di Serafino	Soldato 74° reggimento fanteria	Gambolò, l'11/6/1885	Sul medio Isonzo, il 2/11/1915	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 4^battaglia sull'Isonzo
Bozzani Carlo Di Pietro	Soldato 3° reggimento genio	Borgo San Siro, il13/6/1898	Milano, il 14/8/1919	Malattia
Brunoldi Carlo di Giuseppe	Soldato 23° reggimento fanteria (Brigata Como)	Gambolò, il 25/9/1890	In prigionia, il 13/10/1915	Malattia
Camera Giovanni Battista di Carlo	Soldato 250° reggimento fanteria (Brigata Pallanza)	Dorno, l'8/9/1883	Sul Carso, il 24/5/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 10^

				battaglia dell'Isonzo
Carnevale Domenico di Domenico	Soldato 126° reggimento fanteria (Brigata La Spezia)	Dorno, il 4/2/1883	Nella 28^sezione sanità, il 13/7/1916	Ferite riportate in combattimento
Carnevale Bonino Antonio di Giuseppe	Soldato 1^ sezione di sanità	Gambolò, il 21/2/1890	Nella 8^ sezione di sanità il 22/10/1915	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 3^ battaglia sull'Isonzo
Carnevale Carlino Giuseppe di Dionigi	Soldato '85° reggimento fanteria (Brigata Verona)	Gambolò, il 6/3/1880	In prigionia, il 20/7/1918	Malattia
Carnevale Carlino Antonio Di Pietro	Soldato 25^ batteria bombardieri	Gambolò, il 30/10/1891	A Verona, il 20/12/1916	Malattia
Carnevale Miino Paolo di Luigi	Soldato 8°reggimento fanteria (Brigata Cuneo)	Gambolò, il 22/1/1880	A Udine, il 4/7/1917	Infortunio per fatto di guerra
Carnevale Miino Giovanni Di Francesco	Soldato 6° reggimento bersaglieri	Gambolò, il 18/2/1899	Disperso sull'altopiano dell'Asiago il 4/12/1917	Combattimento nella battaglia delle Melette
Carnevale Miacca Antonio di Ermete	Soldato 136° reggimento fanteria(Brigata Campania)	Gambolò, il 14/9/1888	Sul Monte San Michele, il 22/ 7/1915	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 2^ battaglia sull'Isonzo
Carnevale Pellino Francesco di Giovanni Battista	Soldato 205° reggimento fanteria (Brigata Bergamo)	Gambolò, il 29/11/1883	Sul medio Isonzo, il 13/10/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante l'8^ battaglia sull'Isonzo
Carnevale Schianca Luigi di Giuseppe	Soldato 26° reggimento fanteria (Brigata Bergamo)	Gambolò, l'8/3/1882	Nell'ospedaletto da campo n. 115, il 27/11/1915	Malattia
Carnevale Zampaolo Paolo Francesco	Soldato 26° reggimento fanteria (Brigata	Gambolò, .il 25/4/1882	Nella 58^ sezione di sanità, il 30/11/1915	Ferite riportate in combattimento

Di Giuseppe	Bergamo)			
Carnevale-Zampaolo Domenico Felice di Cesare	Tenente medico di complemento 6° reggimento artiglieria da fortezza	A Gambolò , il 25/2/1885	nella 4' sezione di Sanità, il 30/10/1916	Ferite riportate in combattimento
Casinghino Gaudenzio di Agostino	Soldato 43° reggimento fanteria (Brigata Forlì)	A Gambolò, il 23/4/1882	A Tortona, il 14/3/ 1918	Malattia
Castellani Luigi di Giuseppe	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò, il 19/4/1894	Sul Monte San Marco, il 31/5/1917	Ferite riportate in combattimento durante la 10^ battaglia dell'Isonzo
Cervio Ernesto di Carlo	Soldato 77° reggimento fanteria (Brigata Toscana)	A Gambolò , il 7/10/1890	Sul Carso, il 4/7/1917	Ferite riportate in combattimento durante una delle battaglie sul Carso
Cervio Valentino di Carlo	Soldato 92° reggimento fanteria(Brigata Basilicata)	A Gambolò , il 4/11/1898	Sul Monte Grappa, il 15/6/1918	Ferite riportate in combattimento durante la battaglia del Solstizio o Seconda Battaglia del Piave
Coldesina Luigi di Francesco	Soldato 38° battaglione M.T.	A Gambolò, il 7/9/1878	A Voghera, il 22/10/1918	Malattia
Cotta-Ramusino Francesco di Luigi	Soldato 127° reggimento di fanteria (Brigata Firenze)	A Scaldasole, il 7/3/1893	Sul monte Grappa il 3/11/1918	Ferite riportate in combattimento durante la battaglia di Vittorio Veneto
Cotta-Ramusino Luigi di Giuseppe	Soldato 154° reggimento fanteria (Brigata Novara)	A Gambolò, il 4/2/1881	Sul monte Pasubio l' 8/10/1915	Ferite riportate in combattimento
Cotta-Ramusino Pietro Paolo di Francesco	Caporale maggiore 10° reggimento fanteria (Brigata Regina)	A Gambolò , il 10/4/1883	Sul monte San Michele il 29/6/1916	In seguito ad azione di gas asfissianti
Costa-Giovanolo Giuseppe di Paolo	Soldato 92° reggimento fanteria (Brigata Basilicata)	A Gambolò , il 25/1/1898	Sul monte Monfenera, il 18/11/1917	Ferite riportate in combattimento durante una delle battaglie sul Monte Grappa

Crespi Luigi di Benigno	Soldato 30° reggimento di fanteria (Brigata Pisa)	A Gambolò , il 13/12/1879	Nell'ambulanza chirurgica d'armata n°3, il 19/5/1917	Ferite riportate in combattimento, durante la 10^ battaglia dell'Isonzo
Dell'Acqua Angelo di Pietro	Carabiniere legione CC.RR. Di Milano	A Gambolò , il 24/1/1890	A Milano, il 9/1/1918	Malattia
Durante Ercole di Giuseppe	Sottotenente di complemento 30° reggimento fanteria (Brigata Pisa)	A Gambolò , il 27/11/1888	Sul monte San Michele il 14/5/1916	Ferite riportate in guerra,durante la 10^ battaglia dell'Isonzo
Gabba Domenico di Rocco	Soldato 2° reggimento granatieri	A Gambolò , il 30/4/1883	In prigionia, l'1/5/1918	Malattia
Gatti Giuseppe Di Enea	Soldato 1° reggimento alpini	A Gambolò, il 24/3/1890	A Torino, il 24/12/1918	Malattia
Gippone Giovanni Battista	Sottotenente di complemento 136^ reggimento fanteria	A Gambolò l'8/4/1890	Sul Medio Isonzo il 24/1/1916	Ferite riportate in combattimento
Gronda Siro di Angelo	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò, il 2/1/1898	A Gambolò, il 12/4/1919	Malattia
Guala Stefano di Pasquale	Soldato 91^ reggimento fanteria	A Tromello il 10/12/1887	A Milano il 15/9/1919	Ferite riportate in combattimento durante la 7^ battaglia dell'Isonzo
Guanzetti Antonio di Giovanni	Caporalmaggiore 7° reggimento artiglieria da campagna	A Gambolò, il 19/8/1877	A Brescia, il 15/7/1918	Malattia
Magnani Carlo di Giuseppe	Soldato 36° reggimento fanteria (Brigata Pistoia)	A Gambolò, il 5/1/1893	Sul Medio Isonzo, il 2/11/1915	Ferite riportate in combattimento durante la 4^ battaglia dell'Isonzo
Marinone Ambrogio di Baldassare	Soldato 2° reggimento fanteria (Brigata Re)	A Gambolò l'1/8/1892	Sul Carso, l' 8/3/1917	Ferite riportate in combattimento

Marinone Carlo	Soldato			
Marinone Francesco di Giuseppe	Soldato 15° reggimento bersaglieri	A Gambolò, il 23/3/1886	Sul Carso, il 7/11/1916	Ferite riportate in combattimento,durante la 9^ battaglia dell'Isonzo
Marinone Giacinto di Carlo	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò Il 18/10/1884	Sul Monte San Marco il12/2/1917	Ferite riportate in combattimento, durante la 10^ battaglia sull' Isonzo
Marinone Luigi Severo di Carlo	Caporale 2° reggimento genio	A Gambolò, il 7/11/1896	Nell'Ospedale da Campo n. 185. il 6/8/1918	Malattia
Marmo Luigi Giuseppe di Tomaso	Sergente 2° reggimento genio	A Gambolò, il 9/10/1894	Nella 59° sezione di sanita', il 24/1/1919	Malattia
Maschero Battista di Domenico	Soldato 202° reggimento fanteria (Brigata Sesia)	A Gambolò , l' 8/12/1896	Sul Monte Malo, l' 11/7/1916	Ferite riportate in combattimento, durante una battaglia sul Piave
Mazzola Aristodemo	Soldato			
Mazzolo Andrea di Agostino	Soldato 208°reggimento fanteria	A Gambolò il 27/10/1894	In prigionia il 19/1/1918	Malattia
Mola Enrico di Angelo	Soldato 48° reggimento fanteria (Brigata Ferrara)	A Gambolò il 9/4/1883	Sul Carso il 9/8/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 6^battaglia dell'Isonzo
Nai Carlo	Soldato			
Nai Francesco di Ambrogio	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò il 30/3/1883	Sul Monte san Marco il 16 /5/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 10^battaglia dell'Isonzo
Nai Giovanni di Giuseppe	Soldato 2° reggimento genio	A Gambolò il 6/6/1896	A San Giovanni di Manzano il 23/12/1916	Malattia
Noè Innocente di Antonio	Soldato 74° reggimento fanteria (Brigata Lombardia)	A Mortara il 20/4/1895	Sul Medio Isonzo Il 2/11/1915	Ferite riportate in combattimento
Orlandini Giulio	Soldato	A Gambolò	Sul Carso	Ferite riportate in

	19°reggimento cavalleggeri (guide)	il 11/8/1891	il 15/5/1916	combattimento, presumibilmente durante la 5^ battaglia dell'Isonzo
Padova Luigi di Antonio	Soldato 228° reggimento fanteria (Brigata Rovigo)	A Zinasco il 10/2/1895	Sul Carso il 19/12/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante 11^battaglia dell'Isonzo
Pastore Antonio di Paolo	Soldato 3° battaglione M.T.	A Gambolò il 19/9/1887	A Gambolò il 5/10/1917	Malattia
Pastore Giovanni Antonio	Soldato			
Pastormerlo Giacomo Secondo di Giovanni	Soldato 49° reggimento fanteria (Brigata Parma)	A Gambolò il 3/5/1887	Sul Carso il 5/6/1917	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 10^battaglia dell'Isonzo
Pastormerlo Paolo Luciano di Carlo	Soldato 289° compagnia mitraglieri FIAT	A Gambolò il 12/12/1894	Nell'ospedale da campo n° 006 il 30/5/1917	Ferite riportate in combattimento
Pigorini Domenico di Pietro	Soldato 9° reggimento bersaglieri	A Gambolò il 21/8/1890	A Gambolò il 25/4/1919	Malattia
Quarti Ferdinando di Luigi	Soldato 25° reggimento artiglieria da campagna	A Gambolò l'11/10/1885	A Torino il 7/11/1918	Malattia
Rosselli Alessandro di Cesare	Caporale maggiore 19° reggimento fanteria (Brigata Brescia)	A Gambolò il 4/2/ 1892	In Francia il 3/10/1918	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la battaglia di Vittorio Veneto
Rossi Borghesano Pietro Giuseppe di Giuseppe	Soldato 89° reggimento fanteria (Brigata Salerno)	A Gambolò il 5/10/1890	Nell'ospedale da campo n°021 il 18/11/ 1915	Malattia
Sambiase Tomaso	Soldato			
Savino Carlo Giovanni di Angelo **Decorato**	Sottotenente di complemento 51° reggimento fanteria (Brigata	A Gambolò il 14/8/1891	Sul monte Col di Lana il 9/3/1916	Caduta valanga

medaglia di bronzo "accorso spontaneamente con un plotone ai suoi ordini in aiuto di militari travolti da valanghe veniva pur egli colpito da altra valanga lasciandovi generosamente la vita"	Alpi)			
Scandalitta Giovanni di Domenico	Soldato 85°reggimento fanteria (Brigata Verona)	A Rosasco il 19/5/1889	Nell'ospedale da campo n°165 il 12/12/1917	Ferite riportate in combattimento
Scevola Antonio di Giovanni Battista	Sergente 2° compagnia di sanità	A Gambolò l'11/7/1882	A Gambolò il 19/12/1915	Malattia
Scotti Antonio di Carlo	Soldato 2°reggimento fanteria speciale d'istruzione	A Ostiano il 13/6/1885	Scomparso l'11/5/1918	Affondamento nave
Scotti Giuseppe di Luigi	Soldato 163° reggimento fanteria (Brigata Lucca)	A Fossarmato il 14/1/1890	In prigionia l'1/ 12/1918	Malattia
Seva Fortunato di Telesforo	Soldato 127° reggimento fanteria (Brigata Firenze)	A Gambolò il 22/9/1895	Ad Alba il 15/1/1916	Ferite riportate in combattimento
Simonetti Luigi di Giuseppe	Soldato 50° reggimento fanteria (Brigata parma)	A Vigevano l'1/10/1898	A Torino il 7/6/1917	Malattia
Valsecchi Angelo di Santo	Soldato 1° reggimento granatieri	A Zerbolò il 24/2/1898	Nell'ambulanza chirurgica n°5 il 10/9/1917	Ferite riportate in combattimento presumibilmente durante la 11^battaglia dell'Isonzo
Vecchio Carlo di Luigi	Soldato 162° reggimento fanteria (Brigata Ivrea)	A Zerbolò il 27/6/ 1891	Nella 64° sezione di sanità il 18/6/1916	Ferite riportate in combattimento

Vecchio Carlo di Giovanni Battista	Soldato 27°reggimento fanteria (Brigata Pavia)	A Garlasco l'1/12/1892	Sul Medio Isonzo il 20/11/1915	Ferite riportate in combattimento
Volpino Domenico di Paolo	Soldato 89°reggimento fanteria (Brigata Salerno)	A Gambolò il 9/10/1893	Sull'Altopiano di Asiago il 2/7/1916	Ferite riportate in combattimento
Zampini Antonio di Giovanni	Caporale 252°reggimento fanteria(Brigata Massa Carrara)	A Gambolò il 6/4/ 1893	Sul Monte Grappa il 15/6/1918	Ferite riportate in combattimento
Zanetti Carlo di Giuseppe	Soldato 6° battaglione M.T(Milizia Territoriale).	A Gambolò, il 21/12/1876	A Gambolò, il 21/06/1917	Malattia
Zerbi Paolo di Alberto	Caporale 21° reggimento artiglieria da campagna	A Gambolò, il 22/10/1879	A Venezia, il 27/1/1919	Malattia
Zofosio Antonio	Caporale maggiore 455° compagnia mitraglieri FIAT	A Vigevano, il 13/6/1882	In prigionia, il 17/2/1918	Malattia
Zorzoli Antonio Guido di Carlo	Soldato 156° reggimento fanteria (Brigata Alessandria)	A Gambolò il 27/5/1890	A Galliera Veneta, nell'ospedaletto da campo n.072 C.R., il 17/9/1915	Ferite riportate in combattimento
Zorzoli Francesco di Giovanni	Soldato 89° reggimento fanteria (Brigata Salerno)	A Gambolò, il 21/5/1893	Sull'Altopiano di Asiago, Monte Mrzli, il 02/7/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente nella Battaglia degli Altipiani
Zorzoli Giuseppe Battista di Giovanni	Sergente 119° reggimento fanteria (Brigata Emilia)	A Gambolò, il 22/10/1895	Nell'ospedale da campo n. 0139, San Zenone degli Ezzellini, il 07/7/1918	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente nelle 2^ Battaglia del Grappa
Zorzoli Giovanni di Alessandro	Soldato 201° reggimento fanteria (Brigata Sesia) (medaglia di bronzo alla	A Gambolò, il 27/1/1897	In prigionia, il 28/2/1918	Malattia

	bandiera del reggimento)			
Zorzoli Luigi	Soldato			
Zorzoli Pietro	Capitano			

CADUTO DISPERSO	**GRADO/REGG.**	**NATO A IL**	**MORTO A IL**	**MOTIVO MORTE**
Baldi Giovanni Battista di Luigi	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò, il 27/11/1891	Sul monte San Marco (Slovenia), il 09/2/1917	Disperso in combattimento
Carena Giuseppe di Innocente	Soldato 252° reggimento fanteria (Brigata Massa Carrara)	A Gambolò, il 23/6/1883	Sul monte Grappa, il 14/12/1917	Disperso in combattimento
Ferrari Primo di Innocente	Soldato 70° reggimento fanteria (Brigata Ancona)	A Due Miglia, il 03/8/1891	A Vicenza, l'11/10/1916	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante l'8^ battaglia dell'Isonzo
Bussi Siro di Alessio	Soldato 75° reggimento fanteria (Brigata Napoli)	A Gambolò, il 28/10/1882	In Francia, il 14/7/1918	Ferite riportate in combattimento, presumibilmente durante la 2^ Battaglia della Marna
Gabba Carlo di Luigi	Soldato 2° reggimento genio	A Gambolò, il 06/03/1896	Sul Monte Cimone, il 05/09/1916	Disperso in combattimento
Giorgi Carlo di Domenico	Soldato 205° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Tromello, il 16/2/1882	Sul Monte San Marco, il 21/8/ 1917	Disperso in combattimento
Piccolini Giuseppe Antonio di Giovanni	Soldato 223° reggimento fanteria (Brigata Etna)	A Tromello, il 21/5/1898	Sul Monte Nero, il 21/10/1917	Disperso in combattimento
Magenta Biasina Stefano Giuseppe di Domenico	Caporale 2° reggimento genio	A Gambolò, l'08/3/1899	Ospedale da campo n.092 (Romans d'Isonzo), il 07/11/1917	Malattia
Savino Giovanni di Francesco	Soldato 67° reggimento fanteria (Brigata Palermo)	A Gambolò, il 26/11/1893	In prigionia, il 6/10/1918	Malattia
Torriani Luigi Francesco di Pietro	Soldato 20° reggimento bersaglieri	A Gambolò, il 29/8/1897	In Val Brenta, il 18/9/1917	Disperso in combattimento
Viganone	Soldato	A Gambolò,	In Val d'Assa,	Disperso in

Giuseppe di Luigi	67° reggimento fanteria (Brigata Palermo)	il 19/1/1896	il 21/5/1916	combattimento
Villanova Eusebio di Carlo	Soldato 6° reggimento bersaglieri	A Gambolò, il 12/7/1883	Sul Carso, il 23/11/1916	Disperso in combattimento
Balardi Battista di Luigi	Soldato 156° reggimento fanteria (Brigata Alessamdria)	A Gambolò, il 15/10/1889	Sul Monte San Michele, il 21/10/1915	Disperso in combattimento
Morgantino Luigi di Cristoforo	Soldato 156° reggimento fanteria (Brigata Alessandria)	A Gambolò, il 22/12/1890	Sul Monte San Michele, il 25/7/1916	Disperso in combattimento
Pastore Agostino di Paolo	Soldato 236° reggimento fanteria (Brigata Piceno)	A Gambolò, il 02/9/1881	In prigionia, il 19/5/1918	Malattia
Ferrari Trecate Giovanni di Pietro	Soldato 224° reggimento fanteria (Brigata Etna)	A Gambolò, il 20/8/1898	Scomparso in prigionia	
Magenta Biasina Battista di Antonio	Soldato 206° reggimento fanteria (Brigata Lambro)	A Gambolò, il 21/9/1894	A Monte San Marco, il 12/2/1917	Ferite riportate in combattimento
Magenta Biasina Giuseppe Di Domenico	Caporale 2° reggimento genio	A Gambolò, l'8/3/1899	Ospedale da campo n.092 il 07/11/1917	Malattia
Savino Carlo Giovanni Di Angelo	51° reggimento fanteria (Brigata Alpi)	A Gambolò il 14/8/1891	Sul Monte Col di Lana, il 09/3/1916	Caduta di valanga

1915-1916

Il fronte italiano si estendeva dal lago di Garda a Gorizia attraverso l'altopiano di Asiago, i monti del Cadore e della Carnia.
Il nostro esercito, formato da un milione e mezzo di contadini, era poco addestrato e male armato.
Gli Austriaci, invece da tempo si erano preparati alla guerra: le loro truppe erano meno numerose , ma superiori per addestramento e armamento. Dalla loro lunga linea di fortificazioni di montagna , poste a difesa di Trento, Trieste e Gorizia dominavano gli Italiani che dovevano attaccarle dall'inospitale altopiano del Carso e risalendo faticosamente le pendici dei monti.
Inoltre il generale Luigi Cadorna, comandante supremo delle Forze Armate, imponeva alle truppe una disciplina di inaudita durezza che ne abbassava il morale.

Monte Nero

Spunta l'alba del sedici giugno
Comincia il fuoco l'artiglieria
Il Terzo Alpini è sulla via
Monte Nero a conquistar

Monte Nero monte rosso
Traditor della vita mia
Ho lasciato la mamma mia
Per venirti a conquistar

Per venirti a conquistare
Ho perduto tanti compagni
Tutti giovani sui vent'anni
La lor vita non torna più
Colonnello che piangeva
A veder tanto macello
Fatti coraggio Alpino bello
Che l'onore sarà per te

Tipo di documento	Canto popolare
Autore	Alcuni sopravvissuti all'occupazione del Monte Nero tra cui Giuseppe Malandrino
Epoca	Estate 1915
Titolo	Monte Nero
Riferimenti alla morte	Per venirti a conquistare Ho perduto tanti compagni Tutti giovani sui vent'anni La lor vita non torna più
Riferimanti ad atteggiamenti eroici	Il Terzo Alpini è sulla via Monte Nero a conquistar Fatti coraggio Alpino bello Che l'onore sarà per te

LE BATTAGLIE DELL'ISONZO

Egli lanciò subito la fanteria all'attacco delle trincee austriache nelle **quattro battaglie dell'Isonzo,** senza riuscire a conquistarle nonostante le gravissime perdite: nel primo mese di guerra morirono 20.000 fanti e nell'ultima settimana di ottobre morirono 4.000 soldati sul San Michele.
Nella primavera del 1916 gli Austriaci, dal Trentino, sferrarono la cosiddetta **spedizione punitiva;** l'obiettivo era sfondare le difese sul Pasubio e sull'Altopiano di Asiago, dilagare nella pianura veneta, prendere alle spalle le armate dell'Isonzo e del Carso e mettere fuori combattimento i traditori italiani.
Il 14 giugno iniziò la controffensiva italiana che costrinse gli Austriaci a ripiegare.
Superata la minaccia dal Trentino, Cadorna spostò gli uomini sull'Isonzo e con la **VI battaglia** (6-17 agosto) venne conquistata **Gorizia.**
Poi, anche sul fronte italiano, la guerra si immobilizzò e ristagnò nelle trincee fino all'ottobre 1917.

IL BERSAGLIERE MARINONE FRANCESCO

Il 7 novembre 1916, durante la 9^ battaglia dell'Isonzo moriva il bersagliere Francesco Marinone, nonno del nostro illustre cittadino dott. Marinone che ha presieduto la nostra scuola per tanti anni.

Gentilmente, il dottor Marinone ci ha permesso di analizzare alcune lettere che sua nonna e altri familiari spedivano al congiunto in guerra.
Ora ne leggeremo alcune.

Al Bersagliere
Marinone Francesco
6° Regg. Bersaglieri 11° Comp.
Marano sul Panaro
(Prov. Di Modena)

Salice Terme 4/9/1916
Caro Zio,
Rispondo alla tua carissima cartolina ricevuta pochi giorni or sono. Sono lieto nel sentire per mezzo della mamma di Giacinto che sei stato a casa e ti ringrazio tanto contraccambio tutti i saluti. Sono sorpreso tanto nel sentire che tu sei diventato molto magro, ma pero spero che di salute sarai bene. Presto spero di andare a casa perche poi per la stagione e quasi terminato.
Sperando che tu ti trovi sempre in ottima salute di nuovo ti mando i piu affettuosi saluti e il piu caldo abbraccio e tuo affezionato Carlino.
Per maggior sicurezza quando mi scrivi scrivimi a casa e guarda di scrivermi sovente e farmi sapere buone notizie.

Ciau Ciu

Gambolò, 28/8/16

Carissimo Marito
Aspettavo con inpazienza una tua lettera colla speranza di ricevere una buona notizia mentre tutto al contrario.Immaginati il mio dispiacere nel sentire che parti ancora da Bologna.
Già eravamo contenti che eri apposto bene mentre non si puo stare tranquilli un giorno ce sempre da pensare e piangere.Capisco che piangendo non si puo rimediare ma vedi per me e uno sfogo. Che dolore e stato per me vederti partire da Vig ma mi consolavo pensando che presto avrei avuto il bene di vederti ancora. Avresti dovuto spiegarti meglio nella tua cartolina invece mi fai pensare a tante cose mi dici che parti e poi mi fai sperare che puoi fermarti ancora in tutti i modi se ti fermi o no rispondi subito per espresso perché sai sono impaziente come te la sei spassata.
A me pare però che veramente se sei stato scielto come conducente non dovevano toglierti via cosi presto.Non puoi farti fare in abile all servizio di guerra. Prega in dio che ti dia aiuto e protezione cosi potrai restare ancora a Bologna che forse sarà meglio per noi. Chissà quando avrò la consolazione di vederti ancora nella nostra casa? Speriamo presto.O tante cosa ancora da dirti? Torno a ripeterti fammi subito avvisata se parti o resti. Immaginati lo stato del animo mio.
Sempre ti ricordo e ti penso ricordarti quanti baci e quanti te le darei volentieri.
Ricevi i baci piu affettuosi dai nostri cari figli baci carissimi dalla tua
Giuseppina

Gambolò,2/9/1916

Carissimo Marito
Ieri o ricevuto la tua lettera per espresso. Non puoi immaginarti con che ansia desideravo la tua lettera. Che dispiacere io o provato non lo puoi immaginare. Cosi sei ritornato di nuovo a Marano a fare i tuoi. Mi dicevi che eri in riposo. Spiegati meglio nella tua lettera perché vedi voglio sapere come te la passi o se da Marano fai ancora servizio come prima nei treni. Speriamo che tu sia ancora fortunato e abbiano a trovarti qualche altro posto. Già sono trascorsi nove giorni dalla tua partenza e se tu sapessi quanto tempo mi pare forse non te lo puoi immaginare. Venerdi ritornando dalla stazione perdetti la corsa del tram. E per non stare a Vigevano fino le tre feci quella strada a piedi fino a casa. Come mi sembrò lunga senza di te. Pazienza sono contenta lo stesso e solo pensare che per poco tempo ebbi la tua cara persona vicino mi fa proprio felice. Il nostro caro Antonio sempre ti ricorda tutte le volte che arriva il tram va a vedere se tu ci sei e non vedendoti mi abbraccia e mi dice Papà ghe no? Qui in mità troverai una nostra fotografia e lascio a te il decidere se siamo riusciti bene o no. Rispondimi subito. Ricevi i saluti di tutta la nostra famiglia e da tutti i vicini di casa dalla Teresa Tamiozzo e Chiesa Veronica baci carissimi dai figli bacioni cara dalla tua moglie che sempre ti ricorda e si ricorderà sempre di te di nuovo baci tua

Giuseppina

Scusa il mal scritto e perdonami ti mando baci baci.

Al bersagliere Marinone Francesco
11^ compagnia 6^ reggimento
Manaro sul Panaro Modena

Gambolò 5/9/16
Carissimo mio amico
Ieri o ricevuto la tua cartolina il quale sono molto contento nel sentire che sei in buona salute cosi altretanto sono io caro amico sappi che oggi o guadagnato la zuppa perche sono andato quasi vicini le nostre trincee in marcia bagnato del sudore che o fatto 18 Clometri tutto a montare. Dunque ti pare brutta a te e io mi pare brutta. Insomma me fra tutti sono molto contento che vuol fare domanda nella mitragliatrice che mi pare che é piu meglio dunque quando mi scrivi ancora mi farai piacere farmi sapere se ce ancora Scadini e poi tutti i nostri compagni da quando sono partito di Scadini non o saputo piu niente mentre io il presente mi trovo ancora il medesimo posto che si qiama Valsugana ma il proprio paese è fastro. Dunque tu magari ma due giorni sei stato bere il nostro vino ma ebbero guardiamo di andare a casa cosi faremo una bella legria non o più niente da dire solo che di salutarti di vero amico saluta tutti i nostri compagni per tanto saluti di quelli che sono insieme me Lovati
e compagnia
Addio mille saluti
E mi dico tuo amico
Teodoro
Al bersagliere
Cerina Teodoro
6^ battaglione
ciclisti
10 compagnia
zona
di
guerra
Addio Ciau Speriamo che finisce presto

Gambolò 19-09-1916

Carissimo Marito

Ti aspettavo con impazienza fino da venerdi cio ieri perché scrisse mi scrisse Malarino a sua moglie dicendole che saresti venuto a casa. Non puoi immaginarti la mia consolazione Oggi alle quattro mentre stavo parlando della tua tardanza (ritardo) mi fu la tua cara lettera. Quanto e stata dolorosa questa notizia non lo puoi immaginare e ti confesso o pianto pensando che tu pure avrai covato il medesimo dispiacere che o provato io. Ero troppo felice doveva succedermi questo Mi fai sperare che verrai un altro giorno e questo e per me un solievo

Speriamo di presto vedersi per dirti che ti voglio bene e che non desidero altro che vederti. Gia avevo tutto preparato per la tua venuta ed ero felice di vedere sul nostro letto il tuo vestito e tutto quanto ti occorreva. Ora o messo tutto al suo posto sarà per un altra volta non o altro da dirti e sono molto dispiacente. Poi ricevi saluti da tutti la nostra famiglia da tutti i vicini e amici. baci carissimi dai nostri cari figli bacioni cari e molti dalla tua moglie

Ricordati sempre di me come io ti ricordo e ti aspetto a braccia aperte ciau ciau bel Marinon

Ai ricevuto la nostra cartolina scrivi al Carlino

Antonio ti bacia

Vedi questo scarabocchio la fatto il nostro caro Tonino

Giuseppina

Gambolo,21/9/1916

Carissimo Marito
Ti chiedo scusa se non o potuto ieri mandarti i denari che tu mi ai chiesto. Non volevo recarmi a Vigevano a prenderli e siccome sai o i fagiuoli da vendere speravo che fossero venuti questa mattina. Volevo mandarti lire trenta ma te ne mandai solo venti cinque così ti o spedito il vaglia militare e spesi cinque centesimi. Se ti abbisogna di qualche cosa scrivi che sarà mia premura inviarti ciò che tu desideri
Mi dimenticavo di dirti che i fagiuoli o venduto al prezzo di lire settantotto 78. Ti pare che sia un bel prezzo?
Sempre ti ricordo e non so cancellare dalla mia memoria il caso accaduto dovevi essere a casa invece non ti anno lasciato venire. Come io sia stata dispiacente non lo puoi immaginare. Già speravo di abbracciarti e di farti tanti bei baci invece il destino mi fu contrario speriamo però sia per un altra volta.Ti attendo sempre e chissà che consolazione proverò se potrai venire a casa almeno per il giorno della festa del paese.
Vedi che sono onesta nell'aspettare.
Non o altro da dirti che sempre ti ricordo che ti amo e ti voglio tanto bene.
Ricevi i saluti da tutta la nostra famiglia. Baci carissimi dai nostri cari figli baci cari dalla tua moglie.

Giuseppina

Ciau ciau ricordati sempre di me come io ti ricordo di nuovo baci e saluti Ciau bel bersagliere.
Non mi sono spiegata bene riguardo ai fagiuoli li o venduti lire 78 ma non so ancora quanti chilogrammi ne abbiamo fatto perché non li o ancora pesati appena però saprò il peso ti scriverò di nuovo e ti dirò cosa o preso. Ai capito? Saluti di nuovo baci carissimi da

Giuseppina Stortin

Gambolò 2-10-1916

Carissimo Francesco

Ai fatto molto male non scrivermi che tu parti per il fronte ai invece scritto a mio fratello lui non melo diceva di certo per non darmi dispiacere ma non so come e stato questa sera mi fu comunicata questa terribile notizia. Se tu sapessi quanto soffro in questo momento non lo puoi immaginare. Sento un dolore cosi forte che non sono capace di esprimermi. O sofferto tanto quando sei partito ma non ce confronto col dolore che provo in questo momento. Perché non mi ai scritto. Perché ai voluto tenermi nascosta questa terribile notizia. Per non darmi dispiacere

Ammetti che tu labbia fatto per lasciarmi tranquilla ma credilo non lo sono mai stata da giorno che tu sei partito. Tu credevi che io fossi stata tranquilla perché ti sapevo sano avevo altro da pensare e solo il pensiero che tu fossi partito per il fronte quel giorno ero di cattivo umore ed ero ammalata. In questo momento scrivo e non so vorrei dirti tante cose ma la mia testa non mi suggerisce parole per esprimermi. In tutti i modi prima di partire vieni a casa se fosse solo per poche ore

Ti attendo non mi negare questo favore che a me che tu dici di voler tanto bene non puoi negare un favore.

Caro Francesco quante lacrime mi fanno pensare questi vigliacchi che anno voluto la guerra. Di nuovo ti raccomando vieni. Ricevi i baci dai nostri cari figli che sempre ti ricordano baci cari dalla tua cara moglie che sempre ti ricorda

Giuseppina

Scrivi subito o piuttosto telegrafa

Bersagliere
Marinone Francesco
15°Regg. 10° Compagnia
51° Battaglione
Zona di guerra

Gambolo,11/10/16

Carissimo Marito
Dopo nove giorni di impazienza finalmente questa mattina ricevetti la tua cartolina. Quanto io abbia sofferto in questi nove giorni non lo puoi immaginare. Sapevo che tu eri partito senza venire a casa senza ricevere una lettera o una cartolina era tanto dolorosa che persino mi sono ammalata e pregavo per te che Iddio avesse avute di te misericordia. Non mi spieghi niente sei adetto alle mitragliatrici sei nei lanciabombe sei nei ciclisti in compagnia spiegami qualche cosa. Speravo mi avresti scritto una lunga lettera invece poche parole e niente di solievo per me. Gia conosco il tuo carattere che mai tu pensi di darmi soddisfazione. Ti pare che queste due righe che tu ai scritto siano basta per farmi contenta. Chissà quanti paesi ti sarai fermato e non ai pensato di mandarmi una cartolina per farmi persuasa che ti ricordi di me e dei nostri cari figli.
Ti scrissi il giorno due corrente mese due lettere e una cartolina le ai ricevute o no? Rispondimi. Domani parte il nostro Carlino e stato destinato nel 59 Fanteria per me non ci sono che Dolori e lacrime. Scrivimi subito e fai in modo di sapermi dire dove ti trovi. Ai capito? Scrivi piuttosto una sillaba in una pagina e l'altra nell'altra così potrò capire. Attendo una tua lettera ricordati che più tu aspetti a rispondere più mi fai soffrire e piangere. Ricevi i saluti da tutta la nostra famiglia. Baci dai nostri cari figli bacioni carissimi dalla tua moglie
Giuseppina

Ti prego rispondami presto
Ciau francesco ricordami sempre sempre

Gambolò, 14-10-16

Carissimo Marito
O ricevuto le tue care cartoline quanto piacere mi anno fatto non lo puoi immaginare.Temo però che tu non mi dici la verità e invece di stare bene tu stia molto male.Più ci penso e più mi pare una cosa tanto terribile che nessuno se lo può immaginare come lo immagino io.Chissà che vita di sacrificio di tortura e Dio non a misericordia di voi poveri soldati
Scrivimi scrivimi sempre dimmi come ti trovi così saremo in due a soffrire
Oggi ti spedisco il pacco vi troverai il rasoio il penello la polvere per la barba una saponetta e un salame
Te ne avrei mandato di più ma i salami non sono ben stagionati e temevo non avessero a conservarsi nella durata del viaggio.Ti raccomando qualunque cosa che ti abbisogna scrivi che ti farò contento.Non o altro da dirti che sempre ti ricordo che mai un sol minuto ti dimentico che vivo solo colla speranza di vederti presto ritornare.Ecco ciò che chiedo a Dio O signore fate che il mio Francesco ritorni sano e salvo vicino ai nostri cari figli.Ricevi un grosso bacio con una cara carezza baci dai nostri cari figli baci di nuovo dalla tua moglie

Giuseppina

Mi dimenticavo di dirti che ti o spedito una lettera dimmi se tu l ai ricevuta di nuovo saluti e baci carissimi tua
Martina

Lettera della moglie di Marinone Francesco

Gambolò 15-10-16

Carissimo Marito
O già ricevuto quattro cartoline e ti ringrazio del gentil pensiero che ai verso di me e per i nostri cari figli
Per farti persuaso che io li ricevo ti dirò anche la data che portano la prima porta la data del giorno quattro la seconda sei la terza otto e la quarta dieci.Ti scrissi il giorno undici in risposta alla tua prima cartolina che ricevetti il giorno undici.Ti scrissi il giorno quattordici ti spedivo nello stesso giorno il pacco col rasoio il pennello la polvere,per farti la barba una saponetta e un salame
Come vedi continuo a scriverti sono dispiacente che tu non ricevi niente. Ricordati sempre di noi e si persuaso che noi sempre ti ricordiamo e che per me e un gran piacere avere un tuo scritto.Mi farai il piacere di dimmi dove ti trovi così sarò persuasa se sei nel maggior pericolo o no.Ai capito caro Francesco fammi questo favore e colla speranza di presto avere una tua lunga lettera che mi dica tante belle cose.Ti mando i saluti da tutta la nostra famiglia
Baci cari dai nostri figli e bacioni tanti e cari dalla tua moglie.
Giuseppina

Dimmi se hai ricevuto le mie due lettere che ti o spedito a Bologna e anche una cartolina
Saluti da Bartolo e famiglia
Baci cari di nuovo ricordati e scrivi sempre

Gambolò 28-10-1916

Marito carissimo

Dopo otto giorni di ansia finalmente questa mattina o ricevuto due cartoline e due lettere. Come io sia stata felice lo lascio a te immaginare. Lessi con piacere che ti sei trovato col caro Antonio

Chissa che impressione vi avrà fatto sarei stata contenta di essere anchio presente per dividere con voi il piacere e le lagrime invece sono sempre malinconica penso tante cose che nel mio modo di pensare diventano tanto penose e tanto terribile che non lo puoi immaginare .E tu come te la passi?

Dimmi tutto fammi persuasa di tutto quanto ti succede e come te la passi in trincea . Chissà che vita di sacrificio . Pazienza Dio e buono e misericordioso avrà misericordia di te. Da noi e già quattro giorni che piove chissà come sarai bagnato perché o chiesto informazioni e mi anno assicurato che nel posto che tu ti trovi ce il medesimo clima che ce da noi

Se ti abbisogna di qualche cosa di lana chiedami quello che vuoi che farò qualunque cosa per te

Non aspettare che il freddo si faccia sentire e copriti bene. Ai capito

Non pensare alla spesa che tutto io vi e rimedio e poi a me pare che avere qualche cosa fatto dalle mie mani ti abbia a ricordare la tua Giuseppina che ti ricorda sempre. Speriamo che la tua nuova salita sul monte Iddio ti abbia a preservare da ogni pericolo e che tu possa ritornare sano e salvo come te lo auguro con tutto cuore

Iddio a misericordia dei buoni pregalo anche tu e vedrai che ritornerai sano e salvo. Finora non o ancora ricevuto il pacco che tu ai spedito però ai fatto bene mandarmi lo scontrino cosi reclamerò al ufficio. Sono contenta che ai ricevuto il pacco che ti o mandato e che sei contento. Chissà cosa farei di più per te ma non posso fare nulla altro che pregare speriamo che tu possa venire a casa in licenza chissà che consolazione sarà per tutti. Non o altro da dirti che ti voglio tanto bene che aspetto sempre tue buone nuove e che non aspetto che il momento di vederti per stringerti al cuore e farti con piacere tanti baci come tanti giorni che sei assente dalla nostra cara casa. Colla speranza di presto vederti ricevi i saluti da tutta la nostra famiglia.

Saluti da Bartolo e sua famiglia.

Dalla Pina e Pietro che si trova a casa in licenza da Cichin Ninu e Paolino Baratti dalla cugina Ercolina e Teresa Tamiozo che tanto prega per te

Ricevi un bacio caro dai nostri cari figli baci carissimi e tanti dalla tua moglie

Giuseppina

Farai i miei saluti a mio fratello Antonio e dille che sempre lo ricordo di nuovo

Saluti e baci

Pina

Zona di guerra 14.10.1916

Caro cugnato

Ti mando questa mia cartolina per dirti di farmi sapere dove ti trovi che iocome si possa e non mi resta che dirti che lasiarti i miei più sinceri saluti e baci e sono tuo cugnato

Antonio Mazza

Saluti

Gambolò

15 Ottobre 1916

Caro cognato

Rispetto alla tua cara cartolina sappi che tua moglie ha saputo subito che tu dovevi andare al fronte, ricevendo tua lettera lo detto con mia moglie, si trovava alla operativa la Vigilia della copiera la detto con sua madre e in un momento la saputo tutto Gambolò. tua moglie a pianto due o tre giorni, piange ancora un poco ma pero anchessa si deve assuefare, sappi che tua moglie risponde tutte alle tue lettere come a cartoline spero che le riceverai tutte in una volta. sappi che se il carlino hanno messo nel 53°frontiera a vercelli per ora lanno fatto in abile alla guerra per denti. Dunque fatti coraggio e non aver paura che chi a paura resta più degli altri se vaoi qe fuoco sempre calma e sangue freddo che così sarai piu guardingo non avendo altro a dirti che di salutarti

Da parte di noi fatti speranzoso che quanto prima ci rivedremo

Tuo cognato

Mazza Pietro

Zona di guerra 26-10-1916

Caro cugnato

se saremo vicini allora guardero di venirti a trovare che almeno si sa

Ti scrivo questa mia cartolina la quale per farti sapere mie notizie in quando la mia salute e ottima e come spero anche di te, e fammi sapere se sei ancora li a marano si o no, che io per i santi se posso vengo ancora a trovarti e non mi resta che dirti ti lascio tanti saluti e sono tuo cugnato, e se per caso ricevi la direzione dal carlino mandamela,
Antonio Mazza

30-09-1916

Carissimo mio amico o ricevuto la tua cartolina il quale sono molto contento nel sentire che sei in buona salute e cosi mi trovo io ti ringrazio che mi ai detto di mio cugnato e lo saputo anche da casa mia che si trova ancora li Bologna e in quanto per radice che piangeva ma lo stesso bisognava farsi coraggio se no è peggio mi rincresce che non posso sapere la tua direzione se in caso che ti scrive a te famelo sapere e guarda di andare nelle mitragliatrice che è melio caro amico se vuol scrivere la disgrazia è lo stesso

Ti saluto davero amico e benedico

Tuo amico Teodoro Ciau

TA PUM

Venti giorni sull'Ortigara
Senza il cambio per dismontà;
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum

E domani si va all'assalto,
soldatino non farti ammazzar…
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum

Quando poi si discende a valle
Battaglione non hai più soldà
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum

Nella valle c'è un cimitero
Cimitero di noi soldà;
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum

Quando sei dietro a quel muretto
Soldatino non puoi più parlar
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum

Cimitero di noi soldati
Forse un giorno ti vengo a trovà;
ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum t apum

Tipo di documento	Canto popolare
Autore	Nino Piccinelli
Epoca	Dopo la battaglia del monte Ortigara (giugno 1917)
Titolo	Ta pum
Riferimenti alla morte	Nella valle c'è un cimitero Cimitero di noi soldà Quando sei dietro a quel muretto Soldatino non puoi più parlar
Riferimenti ad atteggiamenti eroici	Venti giorni sull'Ortigara Senza il cambio per dismontà

IL 1917 E CAPORETTO

Il 1917 fu l'anno più duro della guerra.
Molti ufficiali di prima linea erano fuori combattimento: caduti, feriti, prigionieri, malati.
Nelle città era già stato introdotto il razionamento: mancavano burro, zucchero, petrolio; aumentava il tasso di mortalità tra i civili, dilagano la malaria e la tubercolosi.
Il 23 ottobre 1917 i vertici dell'esercito italiano tennero un consiglio di guerra: era noto a tutti che **gli Austriaci e i Tedeschi avrebbero attaccato il mattino dopo a Caporetto.**
I generali erano disperati: sapevano che l'esercito italiano era allo stremo.
L'attacco iniziò alle 2 del mattino del **24 ottobre**: le difese italiane furono travolte dalle truppe austro-tedesche che fecero largo uso di gas asfissianti. Alle 14,45 gli Austriaci entrarono a **Caporetto**.
Per gli Italiani fu una disfatta: i morti e i feriti furono circa 40.000, 300.000 i prigionieri e 400.000 i soldati allo sbando.
I rimanenti reparti dell'esercito furono costretti a ripiegare per oltre 150 chilometri e ad attestarsi sulla linea del fiume Piave.
Cadorna fu destituito e con lui cadde anche il governo Salandra.

Ma in una notte trista
Si parlò di tradimento,
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento…
Ahi, quanta gente ha vista
Venir giù, lasciare il tetto,
per l'onta consumata a Caporetto!

Profughi ovunque! Dai lontani monti
Venivano a gremir tutti i suoi ponti.

S'udiva, allor, dalle violate sponde,
sommesso e triste il mormorar dell'onde
era un presagio dolce e lusinghiero,

come un singhiozzo, in quell'autunno nero
il Piave mormorò: "Non passa lo straniero!"

DOPO CAPORETTO

Dopo Caporetto qualcosa cambiò: non si doveva più avanzare sotto il fuoco nemico in terra slava per conquistare città o montagne di cui nessuno aveva mai sentito parlare.
C'era da difendere la terra italiana per impedire che gli Austriaci se la riprendessero tutta.
Fu la cosa che i nostri soldati fecero meglio: difendere la loro, la nostra Terra.
Il giovane Armando Diaz, il nuovo comandante supremo delle Forze armate, seppe risollevare il morale dell'esercito e mobilitare l'intero paese che, dopo Caporetto, si aspettava ormai un'invasione austriaca della Pianura padana.
Sostenuto dall'aiuto degli alleati e dal valoroso comportamento di diciottenni dell'ultima leva, i "**ragazzi del '99**", che erano arrivati al fronte quasi privi di addestramento, l'esercito italiano riuscì a bloccare l'avanzata austriaca sul fiume Piave e, nella primavera del 1918, a sferrare la controffensiva.

E ritornò il nemico
Per l'orgoglio e per la fame
Volea sfogare tutte le sue brame…
Vedeva il piano aprico
Di lassù, voleva ancora
Sfamarsi e tripudiare come allora.

"No"- disse il Piave- "No"- dissero i fanti…
Mai più il nemico faccia un passo avanti…"

Si vide il Piave rigonfiar le sponde
E come i fanti combattevan le onde…
Rosso del sangue del nemico altero,

Il Piave comandò:
"Indietro, va' straniero!"

LA TRADOTTA

La tradotta che parte da Torino
a Milano non si ferma più,
ma la va diretta al Piave,
cimitero della gioventù

Siam partiti siam partiti in ventisette
solo in cinque siam tornà qua,
e gli altri ventidue
son morti tutti a San Donà.

A Nervesa a Nervesa c'è una croce,
mio fratello l'è disteso là,
io ci ho scritto su "Ninetto",
che la mamma lo ritroverà.

Cara suora cara suora son ferito
a domani non ci arrivo più.
Se non c'è qui la mia mamma,
un bel fiore me lo porti tu.

Tipo di documento	Canto popolare
Autore	Anonimo
Epoca	Dopo la battaglia del Montello (1918)
Titolo	La tradotta
Riferimenti alla morte	la va diretta al Piave, cimitero della gioventù Siam partiti siam partiti in ventisette solo in cinque siam tornà qua, e gli altri ventidue son morti tutti a San Donà A Nervesa a Nervesa c'è una croce, mio fratello l'è disteso là

IL 1918 E LA FINE DELLA GRANDE GUERRA

L'arrivo in Europa dell'esercito americano rafforzò l'Intesa che poteva contare su un numero maggiore di soldati e su rifornimenti abbondanti.
I Francesi, con l'aiuto degli americani costrinsero i Tedeschi ad abbandonare la Francia e il Belgio.
Intanto in Italia Diaz proseguiva la sua controffensiva e sbaragliava gli Austriaci a **Vittorio Veneto**: era il **24 ottobre 1918**.
Ormai l'Impero austro-ungarico si stava sfaldando e **gli Italiani occuparono Trento e Trieste.**

Indietreggiò il nemico
Fino a Trieste, fino a Trento,
e la Vittoria sciolse le ali al vento!
Fu sacro il patto antico:
tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti…

L'onta cruenta e il secolare errore
Infranse, alfin, l'italico valore.

Sicure l'Alpi… libere le sponde…
E tacque il Piave: si placaron le onde
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,

la Pace non trovò
né oppressi, nèstranieri.

Il **4 novembre 1918** a Villa Giusti, presso Padova, fu firmato **l'armistizio**.
L'imperatore Carlo I, succeduto nel 1916 a Francesco Giuseppe, dovette lasciare il trono per l'esilio, mentre a Vienna veniva proclamata la repubblica.
Per l'Italia la guerra era finita.
Restava in guerra la Germania, ma una vera rivoluzione, scatenata dall'ammutinamento della marina, costrinse il Kaiser Guglielmo II ad abdicare e a fuggire all'estero. Il paese proclamò la repubblica e l'11 novembre firmò l'armistizio.

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta e asprissima per 41 mesi è vinta.
La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatrè divisioni austroungariche, è finita.
La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d'armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte a occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.
Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.
L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni.
I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.
Armando Diaz

SUL CAPPELLO

Sul cappello che noi portiamo
C'è una lunga penna nera
Che a noi serve da bandiera
Su pei monti a guerreggiar.
Evviva evviva il reggimento
Evviva evviva il Corpo degli alpini.
Su pei monti che noi andremo
Pianteremo l'accampamento,
Brinderemo al reggimento:
Viva il Corpo degli Alpini.
Su pei monti che noi saliremo
Coglieremo stelle alpine
Per portarle alle bambine
Farle piangere e sospirar.
Farle piangere e sospirare nel pensare ai belli alpini
Che tra i ghiacci e le lavine
Van sui monti a guerreggiar.

Conclusione

Siamo ormai arrivati alla fine della nostra serata insieme e sicuramente alcuni di voi si chiederanno il motivo per cui questa sera qui ci sono tanti papaveri, uno per ogni caduto.
Lo chiameremo **"il papavero del ricordo"**

Nel Regno Unito, in Canada, negli Usa e nei paesi del Commonwealth il **Remembrance Poppy** è il simbolo del ricordo dei caduti in battaglia.

Piccoli papaveri artificiali vengono generalmente indossati nel Remembrance day (11 novembre).
L'origine di questa usanza risale ad una poesia,"**In Flanders Fields"** (Nei campi delle Fiandre) scritta nel 1915 da John McCral, tenente colonnello medico e poeta canadese, per ricordare un amico ucciso in battaglia; nei primi versi si fa riferimento ai papaveri, i primi fiori a sbocciare nei campi di battaglia.

IN FLANDERS FIELDS

In Flanders Fields the poppies blow
Between the crosses, row on row
That mark our place, and in the sky
The larks, still bravely singing, fly
Scarce heard amid the guns below.

We are the Dead. Short days ago
We lived, felt down, saw sunset glow,
loved and we are loved, and now w elie
in Flanders fields.

Take up our guarrel with the foe:
to you from falling hands we throw
the torch; be yours to hold it high.
If ye break fait with us who die
We shall not sleep, though poppies grow
In Flanders fields.

NEI CAMPI DELLE FIANDRE

Sui campi delle fiandre spuntano i papaveri
Tra le croci, fila dopo fila,
che ci segnano il posto; e nel cielo
le allodole, cantando ancora con coraggio,
volano appena udite tra i cannoni, sotto.

Noi siamo i Morti. Pochi giorni fa
Eravamo vivi, sentivamo l'alba, vedevamo
Risplendere il tramonto, amanti e amati.
Ma adesso giacciamo sui campi delle Fiandre.

Riprendete voi la lotta col nemico.
A voi passiamo la torcia, con le nostre
Mani cadenti, e sian le vostre a tenerla alta.
E se non ricorderete, noi che moriamo,
non dormiremo, anche se i papaveri
cresceranno sui campi delle Fiandre.

Ci sono due versioni sulla scelta del papavero: una più realistica sostiene che i papaveri fossero l'unico fiore in grado di sbocciare in un terreno impregnato di grandi quantità di calce viva, gettato sui cadaveri per disinfettare ed evitare epidemie; l'altra più romantica sostiene che i fiori delle Fiandre fossero bianchi e di altri colori, ma si colorarono tutti di rosso a causa dei fiumi di sangue che i soldati lasciarono sul campo di battaglia.
Successivamente l'americana Moina Bell Michael e la francese Anna Guerin trasformarono questo fiore in un simbolo nazionale e denso di significato.
Esse, con la vendita di papaveri artificiali raccolsero fondi a favore dei veterani della guerra.

Il papavero è presente anche in una delle più belle canzoni antimilitariste che siano state scritte, "La guerra di Piero", di Fabrizio De Andrè.
Roberto Vecchioni, un altro cantautore italiano, ha così sintetizzato il testo: "**Ci sono due uomini uno davanti all'altro, uno spara e si salva. L'altro non spara e muore. Ma chi è che vince? Vince sempre quello che non spara: quello che non spara è Piero, l'altro non è nessuno.**"

E’ proprio sulle parole di questa canzone che si conclude la nostra serata, nella speranza che nessuna guerra sconvolgerà più le nostre vite.

Grazie a tutti per aver voluto condividere con noi questa commemorazione.

LA GUERRA DI PIERO

Questa canzone è stata scritta da Fabrizio de Andrè nel 1964 e, negli anni, è diventata un inno antimilitarista.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall’ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi
lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente
così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l’inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve
fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po’ addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
chi diede la vita abbia in cambio una croce
ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera
e mentre marciavi con l’anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore
sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue
e se gli sparo in fronte o nel cuore

soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore
e mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede e ha paura
e imbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia
cadesti in terra senza un lamento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato
cadesti in terra senza un lamento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno
Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto troppo coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno
e mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi un fucile
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole
dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi.

I COSTI UMANI DELLA GUERRA

Alleati	Forze mobilitate	Caduti	Feriti	Prigionieri e dispersi	%perdite sulle forze mobilitate
Russia	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000	76,3%
Gran Bretagna	8.900.000	910.000	2.100.000	190.000	35,8%
Francia	8.500.000	1.357.000	4.266.000	537.000	73,3%
Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000	39,0%
Usa	4.355.000	126.000	234.000	450.000	8,2%
Romania	750.000	335.000	120.000	80.000	71,4%
Serbia	707.000	45.000	13.300	152.000	46,8%
Belgio	267.000	13.000	44.000	34.000	
Grecia	230.000	5.000	21.000	1.000	11,7%
Portogallo	100.000	7.000	13.000	12.000	33,3%
Montenegro	50.000	3.000	10.000	7.000	
Totale	**41.474.000**	**5.151.000**	**12.838.000**	**4.117.500**	**52,3%**

Imperi centrali	Forze mobilitate	Caduti	Feriti	Prigionieri e dispersi	%perdite sulle forze mobilitate
Germania	11.000.000	1.773.000	4.216.000	1.152.000	64,9%
Austria-Ungheria	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.200.000	90.0%
Turchia	2.850.000	325.000	400.000	250.000	34,2%
Bulgaria	1.200.000	87.000	152.000	27.000	22.2%
Totale	**22.850.000**	**3.385.000**	**8.388.000**	**3.629.000**	**67.4%**

Totale generale	**64.324.000**	**8.536.000**	**21.226.000**	**7.746.500**	**57,6 %**

LE BATTAGLIE ITALIANE PIU' IMPORTANTI

LUOGO	DATA	ESITO	PERDITE ITALIANE	PERDITE AUSTRIACHE
Isonzo	11 battaglie: 4 nel 1915, 5 nel 1916, 2 nel 1917	Quasi sempre inconcludenti	415.100	292.400
Altipiani	15/5-27/6 2016	Offensiva respinta	150.000	Da 50.000 A 150.000
Caporetto	24/10-19/11 1917	Sconfitta italiana	370.000	20.000
Piave	15-22/06 1918	Vittoria decisiva	87.500	150.000
Vittorio Veneto	23/10-3/11 1918	Vittoria finale	38.000	300.00

PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli alpini vivi ed in armi, tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi.

Cosi sia.

SIGNORE DELLE CIME

(testo e musica di Bepi De Marzi)

Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo:
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.

Santa Maria
Signora della neve
copri col bianco
Soffice mantello
il nostro amico, il nostro fratello.
Su nel Paradiso
lascialo andare
Per le tue montagne.